Una folla imponente ha manifestato nelle vie della città per la salvezza dei patrioti spagnoli

«FERMIAMO LA MANO AL BOIA DI FRANCO»

La protesta indetta dal comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico - Da piazza Esedra a SS. Apostoli un ininterrotto corteo - Hanno parlato Carlos Elvira, delle commissioni operaie spagnole, Macario per la CGIL-CISL-UIL, Arrigo Boldrini per le associazioni partigiane - Dalle fabbriche, dai quartieri un comune impegno di lotta antifascista

La folla imponente di lavoratori, giovani e donne che ieri sera ha gremito piazza SS. Apostoli a conclusione della manifestazione unitaria contro le condanne di Madrid. A destra un'immagine del corteo mentre sfila per via Cavour

«*Non chiediamo clemenza, vogliamo giustizia*». Sommerse dall'esplosione di un esaltante applauso le parole di Carlos Elvira, il rappresentante delle *comisiones obreras*, due volte condannato a morte da Franco, rinchiuso per 22 anni nelle carceri spagnole, si sono perse tra la folla imponente che ieri ha sfilato per ore gridando lo sdegno e l'impegno di lotta dei democratici contro la mostruosa condanna a morte dei patrioti baschi. I ritratti ingigantiti di cinque degli undici giovani, per la salvezza dei quali si sta manifestando in tutto il mondo, aprivano l'immenso corteo, partito alle 18 in punto da piazza Esedra, indetto dal comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico dal quale fanno parte CGIL-CISL-UIL, le forze politiche democratiche e l'ANPI

Decine di migliaia di persone hanno sfilato gridando senza interruzione «Spagna libera», scandendo slogans, i più diversi, inalberando cartelli preparati con cura e passione. «*Attento Franco che l'ora s'avvicina, la Spagna vince come l'Indocina*», «*Il boia Franco governa col terrore, ma il popolo sarà il vincitore*», dicevano i giovani che sfilavano dietro la lunga bandiera con i colori della Spagna repubblicana: il rosso, il giallo e il viola, per i quali combatterono gli antifascisti del '39 e sotto i quali lottano i democratici di oggi.

Sulla bandiera fascista, rossa e gialla c'era l'enorme scritta *Spagna libera*, che non non era soltanto un augurio o una speranza. «E' una certezza», come ha detto il sindacalista spagnolo. L'unità del popolo spagnolo spazzerà via l'ultimo baluardo del fascismo in Europa.

Erano da poco passate le 18 quando da piazza Esedra il camion che apriva il corteo, ha cominciato lentamente a dirigersi verso via Cavour. Qualche attimo prima erano arrivati due camioncini della sezione Valle Aurelia, coperti da un pannello: da una parte lo spettrale disegno di un patriota «garrotato», dall'altra l'elenco degli undici «*condannati a morte dal tribunale speciale di Franco*». Un appello a salvare le loro vite. Dalla sezione di Genzano, invece, è venuto un invito alla fiducia: le colombe bianche della pace, tema di un famoso quadro di Picasso, entrano attraverso le sbarre della grata di un carcere, mentre una mano offre un garofano rosso, simbolo della libertà.

In decine di modi i giovani e gli antifascisti hanno così voluto portare il loro contributo a questa giornata di lotta che ha segnato ancora una volta l'isolamento politico e morale di un regime che tenta selvaggiamente di sopravvivere calpestando qualsiasi diritto civile.

«*Contro il fascismo, contro la violenza, ora e sempre resistenza*», era la frase ripetuta più a lungo, unita al grido di «*Franco boia*»; la scandivano anche i valletti e le guardie comunali che portavano i gonfaloni delle decine di comuni che hanno partecipato al corteo, insieme ai rispettivi sindaci. Impossibile elencarli tutti, ne citiamo soltanto alcuni: Ladispoli, Velletri, Segni, Roviano, Arsoli, Monterotondo, Tivoli, Mentana, Carpineto, Albano, Ariccia. «*Pinochet boia*» aggiungevano alcuni, unendo al grido per la liberazione dei baschi, lo sdegno per il perpetuarsi di un'oppressione disumana nel paese di Allende. Un accostamento sottolineato dalla presenza, alla manifestazione, dell'ex ambasciatore del Cile democratico, Vassallo.

Il segno unitario della grande giornata internazionalista era dato, non solo dalle sigle, ma dalle presenze sul palco; il compagno Petroselli, membro della direzione del PCI, la compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, il compagno Vetere capogruppo del PCI in Comune, i compagni Sigismondi e Venturini del PSI, Cabras, capogruppo dc in consiglio comunale, Menicheili del PRI, i tre segretari della CGIL CISL UIL, Canullo, Nasoni e Pagani, esponenti del mondo della cultura, come Raphael Alberti il poeta spagnolo in esilio e Josè Ortega, l'altro artista democratico spagnolo. Il compagno Alberto Rousio ha portato il saluto degli ex combattenti delle brigate internazionali in Spagna, accolto da un caloroso applauso.

Decine le fabbriche, i quartieri, i comitati che hanno portato col loro striscione la adesione: gli edili, i metalmeccanici, i dipendenti dell'istituto centrale di Statistica, le operaie della Bruno, che da mesi occupano lo stabilimento, l'Alitalia, i bancari, il sindacato ricerca, i lavoratori dell'INPS, gli operai della SICCAR e della CONTRAVES, gli abitanti di Centocelle. Una solidarietà, quella del movimento operaio romano non soltanto formale, ma concreta.

Un boato ha accompagnato l'annuncio che il consiglio di fabbrica di Fiumicino ha deciso di boicottare da oggi fino al 10 ottobre tutti i voli, di qualsiasi compagnia in partenza per la Spagna. Di contro anche i sindacati unitari della SIP, dei postelegrafonici, dei telefoni di stato, dell'Italcable, hanno deciso di interrompere, a partire da ieri, tutte le comunicazioni, telefoniche e telegrafiche con la penisola iberica. Un modo per sottolineare, nella realtà quotidiana, l'isolamento politico e morale del regime franchista.

L'aria di «venceremos» l'inno del complesso cileno degli Inti Illimani, ha accolto la testa del corteo che entrava in piazza SS. Apostoli, preceduto da decine di taxi. «*Salviamo la vita ai patrioti baschi*» era il grande striscione rosso che precedeva tutti gli altri e ripeteva le parole scritte a caratteri cubitali sul palco, sistemato sul fondo della piazza Nel giro di qualche minuto la piazza si è riempita di una folla che ha continuato a dilagare nelle strade circostanti, è rimasta in piazza Venezia, perché lo spazio attorno al palco non riusciva a contenerla. E mentre le note di «venceremos» si spegnevano, migliaia di giovani hanno continuato a cantarle nella certezza che «*uccidere, uccidere, uccidere per sopravvivere* — come ha detto Raphael Alberti, parlando dal palco — *non sarà sempre il primo comandamento del governo spagnolo*».

m. pa.

I discorsi

«Le mostruose condanne contro gli undici patrioti baschi — ha detto Carlos Elvira, prendendo la parola dopo la breve introduzione di Li Puma del Comitato unitario di coordinamento — decise contro ogni diritto civile, sono soltanto una vendetta contro un popolo che cerca il suo riscatto democratico; una vendetta intollerabile in un'Europa che si è liberata come in Portogallo e in Grecia dei regimi fascisti E la classe operaia spagnola, ha mostrato, con gli scioperi compatti e duri, che la bestia fascista può e deve essere cancellata anche dal nostro Paese. I tribunali speciali di Franco hanno definito i condannati "terroristi". Ma allora terroristi siamo tutti noi che ci battiamo per la libertà e la democrazia».

«Una sfida alla coscienza civile del mondo intero» è stata definita da Luigi Macario, della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL il giro di vite del franchismo in agonia. Le lotte degli operai della Seat, e della Olivetti Spagnola, hanno mostrato che la terra comincia a cedere sotto i piedi di chi ha inflitto dure condanne ai sindacalisti. Ricordiamo Marcelino Camacho e i suoi compagni, ricordiamo le vittorie riportate alle elezioni nelle fabbriche dalle liste delle commissioni operaie. Il colpo agli undici patrioti serve soltanto per terrorizzare il movimento. Per questo è una battaglia, quella della salvezza, che non può essere perduta. Al nostro governo chiediamo un intervento più pressante e incisivo; chiediamo che si faccia sentire la voce dei lavoratori italiani che reclamano la liberazione di tutti i sindacalisti incarcerati».

«Viviamo un momento di amarezza, di tristezza ma anche di speranza — ha esordito il compagno Arrigo Boldrini, prendendo la parola a nome delle associazioni partigiane — perché anche se 9.000 persone si trovano oggi di fronte ai tribunali speciali del franchismo, e 900 sono state gettate nelle carceri da aprile a maggio, anche se Franco tenta con le infami condanne di oggi una provocazione internazionale, in Spagna si è realizzata l'unità di tutte le forze democratiche. E questo è un fatto storico, un fatto che pesa, che mette in movimento le masse. Perché se con queste condanne Franco pensava di ridar fiato al fascismo internazionale, ha sbagliato i suoi conti. La risposta è stata internazionale, perché tutti i lavoratori ed i democratici sono coscienti che se si vuole far camminare la libertà, bisogna eliminare l'ultimo bastione del fascismo in Europa».

Arrestato con due complici l'economo degli uffici di Gaeta della VI flotta statunitense

Era simulata la rapina nella base NATO

L'altra notte erano spariti dalla cassaforte del «Depechement naval sudport activity» 390 mila dollari che servivano per le paghe dell'equipaggio della «Little Rock» — Il sergente maggiore Remillird che era di guardia aveva denunciato un'aggressione, ma poi ha confessato

Troppe cose non quadravano nella ricostruzione della rapina da 390 mila dollari compiuta nella base NATO di Gaeta, e dopo alcune indagini la polizia e i carabinieri hanno accertato che si trattava di una simulazione. Tre persone sono state arrestate. Una di queste è proprio il sergente maggiore James Remillird, l'economo del «Depechement naval sudport activity» (il comando di base della sesta flotta americana) che l'altra notte ha denunciato di essere stato aggredito e rapinato dei soldi che erano custoditi in una cassaforte. Gli altri due uomini arrestati sono Leonardo Manfredi, 34 anni, nato a NeW York, direttore di un circolo americano di Gaeta, e Renato De Simone, 31 anni, cameriere presso lo stesso circolo.

La vicenda è incominciata l'altra notte quando James Remillird ha telefonato al commissariato di Gaeta dicendo di avere subito una rapina. Gli agenti che si sono recati negli uffici del «Depechement naval sudport activity» hanno trovato la cassaforte aperta e vuota. Erano spariti più di 390 mila dollari, equivalenti a 280 milioni di lire, che servivano a pagare gli stipendi dell'equipaggio della nave ammiraglia statunitense «Little Rock», ancorata nel porto di Gaeta.

L'economo ha raccontato ai funzionari di polizia una dinamica dei fatti risultata però in seguito completamente inventata. «Stavo dormendo sulla mia brandina nella stanza attigua a quella dove c'è la cassaforte — ha detto James Remillird — e ad un tratto sono stato svegliato dal citofono Quando ho risposto ho sentito farfugliare qualche parola in americano, e un attimo dopo mi sono sentito puntare una pistola alla schiena. Un uomo mascherato che era entrato nella stanza mi ha colpito alla testa e mi ha costretto ad aprire la cassaforte. Poi è fuggito con i soldi, ed affacciandomi alla finestra ho fatto in tempo a scorgere un suo complice, probabilmente quello che aveva suonato il citofono...».

Questo racconto ha subito destato qualche sospetto negli investigatori. La ricostruzione della vicenda presentava più di un punto oscuro: soprattutto non si riusciva a comprendere come il bandito fosse riuscito a penetrare nell'edificio del comando NATO. Qualsiasi rapinatore, del resto, per compiere un colpo simile si sarebbe dovuto comunque servire delle preziose informazioni di un «basista».

James Remillird è stato perciò interrogato più volte, e nel corso dei successivi colloqui con i funzionari di polizia ha incominciato a cadere sempre più spesso in vistose contraddizioni Alla fine il sergente maggiore non è riuscito a reggere il fuoco di fila delle domande degli investigatori, ed ha confessato di essersi inventato tutto per impossessarsi dei 390 mila dollari. La falsa rapina l'aveva architettata insieme ai due complici, il Manfredi e il De Simone, che si erano incaricati di «pulire» la grossa somma cambiandola in moneta italiana.

Dopo le proteste dei cittadini

La Rustica: impegno del Comune ad asfaltare la strada della borgata

Il Comune dovrà provvedere ad asfaltare via Dameda, la strada di La Rustica occupata ieri dai cittadini in segno di protesta perche ormai da anni lasciata nel più completo abbandono. Ieri una delegazione degli abitanti di borgata si è incontrata con funzionari della V e XV ripartizione: al termine di una ricerca sulle mappe catastali, è risultato che via Dameda è comunale — come appunto sostengono i cittadini — e che quindi spetta alla amministrazione capitolina provvedere ad asfaltarla. Domani ci sarà un sopralluogo.

Si è conclusa così positivamente la protesta iniziata dagli abitanti della via Dameda, una strada che passa sotto il Viadotto per la «Roma-Aquila», e che costituisce un importante collegamento della borgata La Rustica col centro cittadino. Da anni, gli ultimi trecento metri erano rimasti senza manto di asfalto, e il Comune non accennava a intervenire.

Dalla squadra antifalsari

Arrestati ad Atene 3 romani sorpresi a spacciare travellers-checks

Tre romani, tra cui una donna, sono stati arrestati per avere cambiato in Grecia travellers checks falsi per un valore di oltre 65 mila dollari. Si tratta di Maria Beatrice Pubblici, di 23 anni, Vittorio Titore, di 38, e Franco Vinvonci, di 29 anni. Un quarto uomo che sembra implicato nella vicenda, Luigi Severino, è riuscito ad evitare l'arresto avendo lasciato in aereo Atene il 18 settembre scorso.

I tre romani sono stati arrestati in Grecia dagli agenti della squadra antifalsari, dopo una segnalazione dell'Interpol. La polizia li ha sorpresi in possesso dei travellers checks della «New South Wales Bank» australiana, e di valuta greca e turca per quasi 50 mila dollari.

Secondo notizie pubblicate da alcuni giornali ateniesi i tre romani sarebbero legati ad esponendi della mafia, e farebbero parte di una banda che ha operato per qualche tempo in Grecia.

Nella ILFEM-SUD occupata da marzo dai 260 dipendenti

Incontro del Presidente Ferrara con i lavoratori del frusinate

Il presidente del consiglio regionale il compagno Maurizio Ferrara, si è incontrato ieri con i lavoratori della zona di Isola Liri e della zona industriale di Frosinone: l'incontro è avvenuto all'interno della «Ilfem sud», la fabbrica occupata dal 260 dipendenti fin dal 31 marzo di quest'anno per impedirne la smobilitazione e il trasferimento all'estero dei macchinari. Erano presenti anche gli assessori regionali Variese e D'Agostini, il consigliere regionale del nostro partito Spaziani e il capogruppo comunista alla Provincia, Amici.

Nella mensa della «Ilfem» gremita di lavoratori, sindacalisti, esponenti politici di Frosinone e delegazioni di altre fabbriche in lotta del frusinate (M.T.C., Metalsud, Rotostar) è stata denunciata dai lavoratori la gravissima situazione economica e occupazionale in cui versa tutta la provincia.

Il problema dell'occupazione è al primo posto negli impegni programmatici della nuova giunta, ha ricordato il compagno Ferrara, che si è impegnato a un immediato intervento presso i ministri responsabili per trovare una soluzione che permetta di riprendere la produzione di una fabbrica efficiente, attrezzatissima e dal personale altamente specializzato.

Nella mattinata, il presidente Ferrara si era incontrato a Isola Liri con gli amministratori comunali, e i consigli di fabbrica dell'aziende cartarie della zona.

Ferrara si è quindi recato davanti al mobilificio «Altrasas» di Arpino, occupato dai 67 dipendenti licenziati improvvisamente alla vigilia di ferragosto.

GIBI — Accordo raggiunto nell'azienda tessile in cui la maggioranza dei lavoratori erano stati posti sotto cassa integrazione Al termine di una lunga trattativa, si è giunti a un'intesa che prevede una durata massima di tre settimane per la cassa integrazione e l'anticipo agli operai, da parte della direzione aziendale, delle indennità CIG. Il prossimo 29 settembre tutti gli operai potranno riprendere il lavoro, mentre la direzione aziendale si è impegnata a discutere con il c.d.f. e i sindacati ogni problema riguardante l'organizzazione del lavoro e l'occupazione.

S. PALOMBA — Il consiglio di fabbrica della Filatura (e Luciani) e i rappresentanti provinciali e nazionali della FULTA hanno denunciato in un loro comunicato le responsabilità della TESCON - ENI, nuova responsabile della gestione, per il ritardo accumulato nella riapertura dell'azienda e hanno indetto per oggi una manifestazione dei lavoratori del gruppo TESCON - ENI di Roma e provincia presso la sede ENI per condurre rapidamente l'azienda al tavolo delle trattative.

CANTIERI ANDREUZZI — I lavoratori dei cantieri Mada 73, Mada 74 e Mimosa 73 sono in lotta per il rispetto del contratto che il costruttore Andreuzzi pretende di violare facendo lavorare squadre di cottimisti al posto dei lavoratori licenziati, e ciò mentre, pur effettuando le trattenute sulla busta-paga, non compie poi alcun versamento né alla Cassa edile né all'INPS.

POLIGRAFICO — I dipendenti degli stabilimenti di Roma e di Foggia si sono astenuti l'altro giorno per due ore dal lavoro a seguito del licenziamento di 22 lavoratori motivato, secondo la direzione da prolungato assenteismo. Per discutere dei provvedimento e della disorganizzazione interna dell'istituto, ogi i rappresentanti sindacali avranno un incontro presso il ministero del tesoro organo preposto alla vigilanza sul poligrafico.

Trasferita la sede nazionale del SUNIA

La sede nazionale del SUNIA (il sindacato unitario inquilini ed assegnatari) è stata trasferita nei nuovi locali di Via Giobetti 54 (nei pressi della Stazione Termini) I nuovi numeri telefonici sono i seguenti 734410 e 734496.

il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — In Federazione alle ore 17,30. O.d.g.: «Sviluppi della situazione politica e iniziativa del partito a Roma dopo la formazione del nuovo governo regionale». Relatore: Luigi Petroselli.

COMITATO REGIONALE — È convocata per sabato, alle ore 9, una riunione allargata del Comitato regionale con il seguente ordine del giorno: «Esame della situazione politica ed iniziativa del partito dopo la formazione della giunta regionale». La relazione sarà tenuta dal compagno Paolo Ciofi.

COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI E COMMISSIONE PER I PROBLEMI DELLO STATO E DEGLI ENTI LOCALI — Domani in Federazione alle ore 18. O.d.g.: «Iniziativa del partito per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti, per la riforma delle strutture pubbliche in rapporto alle lotte contrattuali». Relatore: Vittorio Parola.

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA — Domani in Federazione alle ore 10 riunione della sezione di lavoro stampa e propaganda con i responsabili della propaganda delle zone della città e della provincia (Gustavo Imbellone).

ATTIVO DI PARTITO SUI CORSI ABILITANTI — Domani in Federazione alle ore 18 attivo di partito sui corsi abilitanti. Relatore Corrado Morgia. Presiede Gabriele Giannantoni.

COMITATI DIRETTIVI — MACAO STATALI: il CD convocato per oggi è rinviato al 30 settembre alle ore 17,30 con il compagno Fiorielio. MORANINO: alle ore 19. MONTE CUCCO: ore 19,30 (Mazzeli). EUR: ore 19 (Ricci). OSTERIA NUOVA: ore 19,30. TORVAIANICA: ore 20 segreterie di Pomezia e Torvaianica.

SEZIONE AZIENDALE — COMUNALI: alle ore 17,30 a Tor de' Schiavi riunione dei comunali della VI e VII Circoscrizione (Fiorielio). CELLULE AZIENDALI — CIVIS: ore 9,30 assemblea (Morrione). CONI, ore 16 a Ponte Milvio attivo (Santacroce).

UNIVERSITARIA — Alle 20,30 in sezione CD e segretari di cellula.

ZONE — «NORD»: a TRIONFALE alle ore 20,30 commissione culturale (Marchesi). «TIVOLI»: a TIVOLI alle ore 18 riunione dei responsabili dei comitati cittadini, responsabili di mandamento, amministratori, sindacalisti e compagni impegnati nelle organizzazioni di massa (Micucci). «COLLEFERRO»: in Federazione alle ore 17 segreteria (Barlotta).

AVVISO ALLE SEZIONI — È disponibile in Federazione presso la sezione propaganda una mostra di 16 manifesti a colori su Roma e la Regione. La mostra, che tratta i principali temi dell'attuale situazione politica e sociale, è particolarmente indicata per le feste dell'«Unità» e costa L. 3.000. Essa è di facile allestimento. Si invitano le sezioni ad acquisterla.